

# VERSETTO 1

Il mittente della lettera è Paolo ed egli presenta 3 caratteristiche di se stesso :

- 1) Servo di Gesù Cristo
- 2) Apostolo
- 3) Chiamato ad essere

## 1) Servo

Servo = "Diakoneo" (servire). Esso implica un rapporto di dipendenza e dunque, il servizio è ritenuto un atto disonorevole, indegno di un uomo libero.

Solo quando lo si intende per il bene comune o per una divinità (secondo Platone) il servizio è un compito degno e onorevole dell'uomo libero.

Il sostantivo "Servo", dunque, significa: colui che svolge servizio, ministero o ufficio (es. i Diaconi 1° Tim. 3:10-13).

Il servizio, che non implica solo soldi e altri beni materiali, ma tutto il proprio corpo e la propria vita (2° Cor 8:5) diventa una forza che determina interamente l'organismo del corpo di Cristo (Ef. 4:12).

Paolo specifica 3 tipi di servizi tenuti da Gesù:

- 1) dello Spirito,
- 2) della Giustizia,
- 3) della Riconciliazione (2 Corinzi 3:8,9).

Da qui scaturisce che **l'intera Comunità Cristiana è un organismo di servizio** all'interno del mondo (Ef. 4:1-16), un organismo che si edifica con i suoi membri (i "servitori") ed è totalmente proteso verso il Signore che viene. Cfr. Ef 3:7; Col. 1:23. 2° Cor. 3:6; 2° Cor. 11:23; 2° Cor. 6:4; Col. 1:25; 2° Cor. 8:4; 1° Cor. 12:5; 1° Cor. 3:5; Col. 1:25; Ef. 4:12; 1° Tim. 3:1,8. Notare Es. 4:23; 7:26; 8:16; 9:21.

(Il popolo dovrebbe andare nel deserto, partendo dall'Egitto perchè possa servire Dio). Cfr. Deut. 10:42 e ref.

**Il rapporto dell'uomo con Dio viene inteso come servizio:** l'uomo è servo Deut. 6:11-16. E' importantissimo considerare il passo di Ebr. 9:14 cfr. 12:28, dal quale apprendiamo che solo la coscienza purificata e vivificata da Cristo, soltanto colui che è stato accolto nella vera ed eterna famiglia (Assemblea) dei figli di Dio (Ebr. 12:22) è in grado di servire Dio in maniera a Lui gradita: nella "riverenza" e nel "timore".

L'uomo riconciliato con Dio,... ... l'uomo rinnovato serve Dio, Gli offre il culto nello Spirito, offrendoGli l'intera sua esistenza (Rom. 12:1).

Oggi il termine "servire" sottintende una posizione di inferiorità nei confronti di un superiore ( ad es. il servizio militare): il "servire" fa risaltare la limitazione della libertà personale e il carattere generale pubblico di un obbligo imposto.

Il "servire", comunque, come già detto, è sempre stato visto come qualcosa di penoso per l'uomo, un sintomo di assenza di libertà e di asservimento agli altri: per questo, con la progressiva emancipazione, l'uomo è stato sempre assai meno propenso ad accettare rapporti di servizio, in modo da evitare di fare il servo!

Il "servire", così, è diventato molto impopolare.
---

Cristo ha dato la Sua vita al servizio degli altri, d'altra parte, e il servire implica sempre aspetti di rinuncia, di umiliazione, sofferenze: così ciò che l'uomo stima stolto e disonorevole, Dio lo ha valorizzato!... ... Poichè Egli ha dimostrato in Cristo che non solo il "servire" viene prima del "guidare" (presiedere), ma che il "guidare" stesso, nel suo contenuto, è essenzialmente "servire": solo così è lecito per Dio.

L'uomo, infatti, NON vive nella vera libertà quando c'è abbastanza gente che lo sorveglia; NON quando può fare tutto ciò che gli piace..., ma quando egli comincia a vivere per gli altri.

Tra l'altro apprendiamo dalla Bibbia che non è il "servizio all'altare" quello -decisivo-, ma quello che inizia dall'altare e va agli uomini!

Il fatto che, per i greci, la dignità dell'uomo sta nella libertà personale ha molto contribuito all'emancipazione: l'essenza di questa libertà, per il greco, sta nel disporre di se stesso senza interferenze di altri, vivendo come uno vuole.

Da qui il disprezzo per il "doulos" (schiavo, servo) che non appartiene a sé ma ad un altro: egli non ha autonomia e subordina la propria volontà a quella di un altro. Cfr. Deut. 15:12 e Es. 21:2 con Es. 2:11 ; Lev. 25:35).

Ad ogni modo, l'israelita è consapevole dell'infinita distanza e totale dipendenza dal suo Dio quando si considera "doulos" (schiavo) di questo "Kirios" (Signore): così, per contrasto assurdo col resto del mondo, "doulos" diventa un titolo onorifico quando RIGUARDA IL SERVIZIO AL KIRIOS!.

### **In definitiva, chi è il doulos del Kirios (schiavo del Signore)?**

Ce lo dice Gesù: è il responsabile di un compito per conto di Dio (Matt. 24:45), colui che deve al suo padrone una obbedienza assoluta ed ESCLUSIVA (Matt. 8:9 cfr. Matt. 6:24), ...colui che lavora senza poter pretendere nulla in cambio ( Lc.17:7-10).

Potremmo dire che ci sono due diversi tipi di "doulos" :

1. il doulos del peccato (Rom. 6:17) cfr. 7:6-25; Gal. 4:3-8; Ebr. 2:15; Rom. 16:18; Tito 3:3; Giov. 8:34; Rom. 6:16; Giov. 8:36;
2. il doulos di Cristo (Rom. 12:11;14:18; Col. 3:24;6:18;7:6; Fil. 1:1; Gal. 1:10) cfr. Col. 4:7; Gal 5:13; 1° Cor. 9:19; Fil. 2:22; 2° Cor. 4:5; Matt. 20:27.

D'altra parte anche Cristo è un doulos: Fil. 2:7-8; Gal. 4:4 ; 3:13; Rom. 8:3.

L'illusione greca secondo la quale l'uomo crea la propria vita con le sue capacità , per raggiungere la libertà (ovviamente rinunciando a Dio e a tutto ciò che ha l'aria di essere un "padrone") sfocia nella delusione più tetra, secondo la quale tale illuso finisce per essere vittima del timore (Rom. 8:15; Ebrei 2:15) e diviene schiavo della corruzione (Rom. 8:21), della maledizione della Legge (Gal. 3:13) e di dei che non lo sono (Gal. 4:8).

E' bene considerare che **ogni tentativo umano di auto-liberazione conduce sempre e necessariamente ad un infognamento maggiore**: dunque la schiavitù di quest'illuso (che pensa o pretende di essere diventato libero da sé) è totale e comprende sia lo spirito che il corpo (Rom. 7:23).

E' necessario l'intervento di Gesù: Rom. 6:18;6:22;14:18; Col. 3:24 e 1° Tess. 1:9.

Con Gesù termina una forma di schiavitù (che era totale) e ne inizia un'altra (che è parziale).

Il primo suddetto doulos si può raffigurare all'individuo-oggetto comprato al mercato mentre il secondo doulos è da raffigurare alla donna che diviene "moglie". La differenza è enorme ( nessuno pensi che io consideri mia moglie alla stregua di una serva: IO E LEI SIAMO SERVI L'UNO DELL'ALTRA, CI SERVIAMO A VICENDA! )!!!

Si può dire che l'uomo sulla terra non può godere della libertà assoluta-totale e che se uno vuole essere libero deve diventare volontariamente (doulos) schiavo di Cristo, il quale, a sua volta, mette i suoi schiavi nella libertà di esserlo!
---

Da molti capitoli dell' A 7. apprendiamo che quando uno aveva dei debiti e non poteva pagarli POTEVA -VENDERSI- AL SUO PROPRIO CREDITORE PER 7 ANNI e questo suo servizio settennale sarebbe stato il prezzo del suo riscatto (qualunque fosse stata l'entità del debito e A PRESCINDERE SE SETTE ANNI SAREBBERO MAI BASTATI PER ESTINGUERLO!).

In questi 7 anni egli avrebbe fatto il -servo- del suo creditore e, dopo di ciò, sarebbe tornato libero e con il debito pagato.

Scaduti i 7 anni, però, egli aveva la facoltà di **scegliere se rimanere -servo a vita-** (volontario) del suo "padrone settennale": succedeva, infatti, che molti -servi-, trovandosi -comodi- durante i sette anni, decidevano di restare -servi per tutta la vita-. Deut 15 e referenze.

A questo punto, in seguito a tale decisione, il loro orecchio (destro?) veniva forato e a questi veniva agganciato un anello: era questo il simbolo, il segno, la testimonianza evidente della sua volontaria servitù a vita (vedi Spirito Santo per i Credenti).

Fu proprio per designare tale tipo di servitù veniva usato il termine "doulos". Nel mondo di allora, però, bisognava che ci fosse una distinzione: vi era l'imperialismo

e la barbarie e ciò vuol dire che vi erano quelle categorie di persone chiamate "schiavi". Tali persone erano considerate degli oggetti: il loro "signore" le comprava e le vendeva soddisfacendo i propri interessi... tuttavia per tale categoria veniva usato un altro termine, associando al termine *doulos* la provenienza dello stesso (schiavo di guerra, di mercato, ecc), poichè la loro "servitù" non era volontaria ma forzata.

Il termine usato al versetto uno è "**doulos Kristi**", ossia: sono una persona che aveva grandi debiti (che non avrebbe mai potuto pagare), che è stata riscattata e che volontariamente ha deciso di fare "il servo a vita" di questo Signore che l'ha COMPRATO!

#### **- di Cristo Gesù -**

Alla lettera vuol dire: del Dio-uomo (del Dio che si è fatto uomo)

Paolo specifica che è stato questo Signore a riscattarlo ed è a Lui che ha deciso di "servire" per tutta la vita: da quando è stato riscattato Paolo ha capito di NON APPARTENERE PIU' A SE' STESSO... E DEVE **SERVIRE QUESTO DOLCE PADRONE A COSTO DI TUTTO!**

#### **- Chiamato -**

Il termine greco "kaleò" significa: invitare qualcuno ad avvicinarsi o convocare (vedi la cedolina di "leva" militare).

L'appello della "chiamata di Dio", però, è diverso poichè gli uomini possono rifiutare di seguirLo (Is. 65:12;Ger. 1:6) o di ascoltarLo (Is. 50:2;Ger. 7:13) o di vederLo (Es. 3:11;Ger. 1:6).

L'uomo, comunque, è invitato a comprendere la chiamata prima di rispondere (1°Sam. 3:4-113): è' significativo notare che Dio chiama per nome. (Is. 43:1;45:3) cfr. Is. 41:2-4

Si può dire che la "chiamata" è il mezzo con cui Dio fa di uomini senza particolari qualità degli strumenti della Sua volontà: notare la "chiamata di comando" di Gesù in Marco 2:17 cfr. Mt. 20:16;22:14.

Il termine così usato (tempo passato ed impersonale) sottolinea che Paolo non si auto-qualifica, ma è definito dal suo Signore, non ha agito (agisce) da sè ma è il suo Signore a comandare per lui (cfr. "servo").

Non sono stati altri apostoli a chiedere la sua vita (cfr.Gal. 1:11-24) nè Comunità, nè si è auto-prescelto, ... .. ma egli si è sottomesso alla chiamata divina (la sua "chiamata" è DIVINA).

Chiamare è SINONIMO DI GRIDARE: proclamare (-clamare-); ... invitare qualcuno ad avvicinarsi, intervenire, accorrere,... comparire pronunziandone il nome ad alta voce. Vedi anche i termini: convocare, attrarre, dichiarare, ritenere, fare intervenire, designare. Atti 26:19 - Atti 22:21 - cfr. Atti 15 e Gal. 2 - Gal 1:1,11-22; Atti 13:2; Atti 22:17-21.

#### **- Apostolo - (essere Apostolo)**

E' il primo evangelizzatore di un luogo: Il termine significa letteralmente "inviare", mandato o messaggero (vedi 16:7).

E' Dio che gli ha dato tale vocazione!

In italiano apostolo è: "colui che viene mandato in un luogo per uno scopo speciale". L'idea è quella del "missionario": questo inviato speciale ("servitore del Signore a tempo pieno" diremmo tra "i Fratelli") che parte allo scopo di "fondare" nuove Comunità Cristiane.

Gli Apostoli, dunque, non furono e non sono solo DODICI, ma tutti i "Chiamati e "mandati" per svolgere l'apostolato in campi di missione. (cfr. 2° Cor. 8:23 - Atti 14:14 -Fil. 2:25): quando volessimo riferirci ai DODICI faremmo bene a specificarlo! L'apostolato, dunque è una vocazione particolare: Paolo a più riprese precisò che Dio l'aveva chiamato di persona per questo (Gal. 1/1).

Il titolo di "Apostolo" era appartenuto prima ai DODICI in quanto "erano vissuti con Gesù" durante la vita terrena del Maestro, ma il significato cambiò molto presto assumendo UNA FORMA PIU' ESTESA: per estensione vennero presto chiamati apostoli molti fratelli! (Rom.1:5, 14.14, 16.7, ecc).

**"Apostolo"** viene dal termine greco "Aposte'llò" e significa: mandare, inviare, spedire con un incarico speciale, ... rappresentante, ambasciatore.

Il termine indica un incarico da "portare avanti" (Is. 6:8) come un messaggero o araldo particolare cfr. Mt. 6:30.

Notiamo 7 caratteristiche "generiche" per i DODICI APOSTOLI:

- 1) investito da parte di Dio (Gal. 1:1; 2° Cor. 1:1; 1° Cor. 11:23; 2° Cor. 4:6; 2° Cor 5:10 missionario).
- 2) missione "tra" i popoli predicando. (Rom. 10:15; 1° Cor. 11:17).
- 1) chiamata alla sofferenza (1° Corinzi 4:9; 2) Cor. 4:7.
- 4) speciale conoscenza di Dio e della Sua Parola (1Cor 4.1; Ef. 3.1-6)
- 5) uguaglianza a chi non lo è (1° Cor. 12:25; Ef. 4:11).
- 6) testimone della Risurrezione
- 7) fedele fino alla morte

#### - Appartato -

Letteralmente "messo a parte". L'idea è che Paolo non NON si è messo a parte, ma è stato messo a parte: conformemente alla sua decisione di "doulos", Dio, vedendo la sua disposizione, lo ha appartato,... lo ha chiamato per una vita diversa (a parte) Gal 1:15 - Atti 26:15 - Atti 2:15 - Atti 22:14.

**L'apostolo NON VIVE COME TUTTI GLI ALTRI: egli ha un compito speciale e UNA VITA SPECIALE!**

#### - Per l'Evangelo di Dio -

Letteralmente: per "la buona notizia di Dio" (Ger.1:5; Isaia 49:1).

E' Paolo stesso a darne il significato ed è il "succo del Vangelo di Dio". 1° Cor. 15:3-7.

Egli specifica che è Stato chiamato ed appartato per annunziare la buona notizia di Dio ossia per dire 4 cose importanti:

1. Cristo è venuto
2. E' morto
3. E' risorto
4. Ritournerà.

Ciò vale a dire che alla Conversione Paolo s'è reso conto che la sua vita necessitava di una consacrazione totale a Cristo e Cristo, vedendo il suo atteggiamento sincero, l'aveva così vocazionato avendolo già a questo predestinato.

C.P. (considerazioni personali)

Sono stato riscattato, ho deciso di servire il Cristo che mi ha riscattato ed ora sono il suo schiavo a vita! Egli mi ha chiamato ad essere apostolo e mi ha appartato per l'Evangelo. Ora: vivo io da schiavo di Cristo?, dipendo completamente da Lui?, faccio solo quello che Egli mi indica?, mi studio di fare la Sua volontà?, tengo in considerazione i Suoi desideri? Egli mi ha "messo a parte" per vivere una -vita diversa-! La mia vita è diversa da quelli che mi circondano e non credono?

Quali sono le mie mete e le mie preoccupazioni?: ... fondare Comunità, predicare l'Evangelo o giungere ad avere una vita tranquilla con una buona posizione sociale morale e religiosa che mi permetta di essere considerato in un certo modo? Sento il peso e la responsabilità del mondo perduto che mi circonda per cui Dio mi ha chiamato, appartato e vocazionato? **I SUOI DESIDERI, SONO ORDINI PER ME?**

# VERSETTO 2

## -Evangelo-

Ev (buono) + angelo (annunzio): evangelizzare significa predicare, benedire, diffondere) verità che non si discutono.

- 1) L'Evangelo è divino
- 2) L'Evangelo era già promesso
- 3) L'Evangelo concerne Gesù Cristo.

1. L'Evangelo di Dio è contrapposto e diverso totalmente dal **"Vangelo dell'uomo"**.

- a. L'Evangelo di Dio salva, quello dell'uomo uccide.
- b. Quello divino annunzia la Grazia, quello dell'uomo la Legge.
- c. Quello divino è spirituale, quello dell'uomo è materiale (Col. 2:18-23).
- d. Quello dell'uomo è completamente inutile agli occhi di Dio ed ai fini dell'eternità, e serve solo per una Vita momentanea e terrena, mentre quello di Dio è valido sia per la vita terrena e sia per tutta l'eternità.

"Evangelo di Dio", in una parola, significa: "Cristo Gesù"

2. **"Promesso"** deriva da "pro" (avanti) e "mittere" (mandare): letteralmente "promettere", cioè annunziare ad altri la propria intenzione prima di fargli o dargli qualcosa chiesta o gradita, impegnandosi a tenere un dato comportamento..., ... assicurare un'offerta con anticipo.

L'Evangelo di Dio ha un'altra caratteristica che non ha quello degli uomini: esso era stato già promesso sin dai tempi antichi, poichè i Profeti lo avevano annunciato in anticipo di millenni (Ebr. 1:11 e Dio stesso annunciava il Suo Figliuolo già dalla "caduta" nell'Eden! (Gen3.15) Per venire a conoscenza di quest'annuncio bastava (e basta ancora!) leggere e conoscere le "Scritture". Esse ci parlano di Gesù della Sua opera completa e ce ne parlano in anticipo. Rom. 1:17; 3:21-22; Gal. 3:8; Tito 1:2.

Questo da ancora più validità a ciò che dice Dio, poichè è rivelato in "anticipo" e sottintende quella preveggenza (preconoscenza) che l'uomo non ha! Cfr. Is. 40. 9; 52:7; 61:1.

## -SUOI PROFETI-

Il greco Prophetes indica IL PREDICATORE, DERIVA DA PROPHETE'NO' E SIGNIFICA "RIVELARE"(ebraico Nabi)

Il Profeta è colui che annuncia pubblicamente e spiega ad alta voce le rivelazioni ricevute.

Sin dalla Grecia d'oro il termine "Profeta" fu legato strettamente al fenomeno degli -oracoli-: lì, presso il tempio degli dei, il profeta veniva ispirato, parlava in lingue e dava responsi riguardo al futuro di colui che lo interrogava. Il profeta è una persona che, attraverso ispirazione o mediante interpretazione di segni, proclama la Volontà di Dio. Il vero Profeta, comunque, parla con la ragione e non è un "divinatore" (Cfr. 1° Sam. 10:5; 1° Re 22:10-12) Is. 30:10.

**In genere il falso profeta è un "estatico" (1° Re 18:19-40 > Baal !)**

Il vero profeta può servirsi di gesti simbolici come prefigurazione della Parola che sta per annunciare (il termine moderno è "MIMARE") (Os. 1:4-9; Is. 7:3; 8:3; 20:2; Ger. 16:2-5-8).

Il Profeta dell'A.T. è il predicatore chiamato da Dio che PARLA DA PARTE DI DIO, mette in guardia, esorta, consola, insegna, pasce.

Nel N.T. "Prophetes" è usato 144 volte: dal sostantivo "prophetes" deriva "propheteia" (profezia), per cui chi profetizza ha un triplice scopo 1° Cor. 14:1-3:

1. edificare
2. esortare
3. consolare

Chi profetizza annuncia la rivelazione di Dio (Mat. 7:22). Mt 15:7

Solo qualche volta predice il futuro, vedendo dettagli che ad altri sfuggono!

In sintesi, nel N.T. il profeta è:

- 1) Colui che predica con chiarezza, specificando ciò che accadrà nel futuro (ad es. i profeti dell'A.T. che predissero tutto intorno a Cristo o come Agabo del N. T., vedi At 11.28) (Mat. 1:23; 2:5).
- 2) Colui che testimonia di Gesù (ad es. Giovanni Battista).
- 3) Colui che avvia alla salvezza e spiega la Scrittura, compresi gli avvenimenti futuri in Essa registrati (ad es. Gesù, gli apostoli e noi).
- 4) Colui che trasmette le "profezie", ad es. (Simeone).
- 5) Colui che comunica conoscenze e segreti 1° Cor. 13:2 durante il culto cfr. 1° Cor. 14:23.

E' bene considerare che tutto questo (questi 5 punti) andrà fatto con parole comprensibili 1° Cor. 12:1; 14:15 (senza estasi) e nella disposizione di "tacere" se v'è il pericolo del trasporto estatico. Infatti, come risulta dal possessivo "Suoi" che precede il termine -Profeta- nel nostro testo, vi sono dei "profeti" che non sono di Dio (veri): essi fanno quello che si attendeva di vedere Naaman (vedi 2 Re 5: fanno invocazioni estatiche, agitano le mani sui "mali", ... parlano in lingue estatiche, ecc). Essi sono i "falsi profeti" o i "profeti della Menzogna" (anche Satana ha i suoi profeti). Mat. 7:15-22; Marco 13:22 e Mat. 24:111. 1° Cor. 14:1-3.

### **Edificazione**

La parola deriva dal greco "oikodome'ò" e significa "edificare, costruire, far crescere, permettere un'elevazione"

E' Dio che edifica (Mat. 16:18; Ger. 31:4; 33:7; 1:9; 12:14").

L'edificazione diventa una semplice illusione in mancanza dell'amore ( 1° Cor. 8:2) e, dunque, ha come scopo la crescita negli altri.

In quest'ottica il "linguaggio di edificazione" indica la parola che conforta, **"costruire con le parole", (alla lettera) "tirare su".**

### **Esortazione**

La parola deriva dal greco "Nouthete'ò" (esortare, ammonire) e indica l'atto dello "stimolare" o sensibilizzare affinché si stia o si ritorni sulla giusta strada.

Il termine indica il tentativo di influire sulla coscienza e di guidare l'intelletto, incitando con una pressione sulla volontà e sul sentimento. Atti 20.31;1° Cor. 4:14.

L'esortazione serve dunque a orientare la persona che ascolta o che vede ad un comportamento conforme alla norma oppure convincerla a seguire una determinata prescrizione(l'esortazione come l'edificazione non è fatta solo con la lingua, ma anche con l'azione).

Come è logico, l'esortazione presuppone già una certa e profonda conoscenza dell'argomento in questione.

### **Consolazione**

(cfr. Is.40:1) La parola greca "Paracaleo" significa consolare, incoraggiare, rafforzare. Essa parla al cuore, all'anima, dando conforto. Sal 119:50.

Per capire bene cos'è la consolazione abbiamo bisogno di pensare all'opera del Consolatore, lo S. Santo:

1. convincere
2. guidare
3. glorificare
4. consigliare
5. aiutare
6. soccorrere
7. annunciare

In una parola si può dire che chi profetizza svolge questi compiti:

1. consola
2. incoraggia
3. conforta la chiesa.

Senza dubbio queste stesse cose sono insite nell'Insegnamento, ma per quest'ultimo si deve pensare alla spiegazione teologica delle dottrine o a quella di versetti particolari.

Il termine "Insegnamento" viene, infatti, da didasko e implica l'impartire lezioni intorno agli statuti e al diritto, ammaestrare, prendere delle decisioni in base alla spiegazione, predicare insegnando.

Il termine richiama alla nostra alla mente il maestro il quale ha l'incarico di comunicare la dottrina, la legge ... con ciò che va fatto e non va fatto (con le relative enumerazioni delle conseguenze).

**3. Questo "buon annunzio" riguarda Gesù Cristo e Non altri: esso non riguarda Maometto, Guru, Maraha-ji o Budda! Esso ci parla del "Superiore" o supremo (alla lettera) per la salvezza e che la salvezza stessa è offerta adesso SOLO dal Supremo" e può essere ricevuta SOLO DA LUI !**

N.B.

- Le Scritture sono "Sante", per origine, carattere e contenuto (a quel tempo era considerato tale solo l'A.T.).  
L'A.T., dunque, conteneva già il N.T., quindi l'Evangelo (in questo senso) non è qualcosa di nuovo: la salvezza per fede di cui parlerà più tardi Paolo non è una novità è il Cristianesimo non è in contraddizione con il Giudaismo, ... ma lo completa.
- Il Messia che l'A.T. profetizzava e prometteva è il Cristo del N.T.: come fare per dimostrare che il Messia è Cristo (Messia significa "Unto" e "Cristos" in greco: Mat. 16:16-20; Giov. 1:17; 1:41; 4:25),? - Semplice ... ..

# VERSETTI 3,4

## Figliolo di Dio

In greco esistono 2 termini: -Figlio e Figliolo-.

- a. "Figli" sono i bambini o le persone nate per via naturale e secondo la carne. Anticamente, soprattutto nel Medio Oriente, questi stessi "figli" (anche se legittimi) venivano "adottati" e all'atto dell'adozione, quando il padre (di fronte a tutti) DICHIARAVA IL SUO FIGLIO, Questi prendeva anche il nome di "figliolo".
- b) **col termine "figliolo" si designavano e si designano i figli dichiarati in adozione.** Giov. 1:12 > Sal. 2:7. (es.: Gesù è figliolo di Dio; noi siamo figlioli di Dio!... Anche se nel tempo il linguaggio si va "appiattendo" e GESU' RISULTA ESSERE PARADOSSALMENTE "FIGLIO DI DIO" COME SE FOSSE NATO NATURALMENTE DAL PADRE... e lo stesso dicasi di noi!)

E' Gesù stesso che rivendica tale titolo in Lc. 27:40; Giov. 10:36; 11:4; 19:7; cfr. Atti 9:20; Gal. 2:20; 1°Giov.3:8; 5:5 10,13,20.

E' per questo titolo (Gesù lo pretende) che Egli è condannato a morte (Mat. 26:63-66; Lc. 14:61-64) cfr. Mat. 3:17 c 17:5.

Notiamo alcune precisazioni intorno al Messia:

- 1) Il Messia sarebbe nato dal seme di Davide (Lc. 1:32. CFR. 2° Sam. 7:11-13; Is. 9:6-7; Ebr. 1:5; 2° Tim. 2:8; Is.16:5) e così è stato
- 2) Il Messia non si sarebbe auto definito tale, ma Dio l'avrebbe dichiarato tale (cfr. Sal. 2:7; Atti 13:33; Mat. 3:17) e così è stato.
- 3) Il Messia sarebbe risorto dai morti e così è stato. Mich 5:1-5.
- 4) Il Messia avrebbe avuto uno Spirito di Santità e così è stato. Marco 1:24; Lc. 1:35.

Ed ora Paolo passa ad un'altra caratteristica sua personale: questo Messia (Gesù), (letteralmente : UNTO, liberatore, salvatore, Sal, 2:2) il Salvatore, l'Iddio incarnato (nato dal seme di Davide), ... io (Paolo) ho fatto di Lui il mio Padrone! Egli ha su di me (ormai) ogni podestà: può chiedermi ciò che vuole ed io lo farò !

## DICHIARATO DA DIO TRAMITE LA RISURREZIONE

C.P.

Quanti personaggi hanno detto di essere il Messia?, loro lo dicevano e lo dicono, ma nelle Sante Scritture non erano "promessi" ed essi non sono morti su una croce ... ed allo stesso modo di Gesù (trafitto, abbandonato : alla sua morte accade un terremoto, il tempo si squarcia e la CORTINA DEL TEMPIO SI DIVIDE)... e non sono risorti e non ritorneranno più.

L'uomo può dire ciò che vuole, ma quello che dice ha valore SOLO se Dio lo convalida chiaramente, altrimenti deve essere Anatema (Gal. 1:8-10): anche i seguaci di questi "falsi dei" fanno di essi (il loro messia) il loro PADRONE e lo servono come se fossero dei veri schiavi! Quante volte io non ho fatto o considerato Cristo il mio Padrone ?, quante volte non ho fatto quello che Egli desiderava? I servi devono avere (ed avevano) un motto verso il loro padrone: "ogni tuo desiderio è un ordine per me, maestà"! Quante volte io ho trasgredito questi ordini ?

# VERSETTI 5,6

### Per mezzo del quale

- attraverso, mediante, tramite - (ieri, oggi e domani) - allo scopo di - specialmente - aggiungendo o aggiunta - mezzo: intermediario.

Se abbiamo ricevuto qualcosa l'abbiamo avuto tramite e maggiormente da Gesù. Egli è stato ed è il nostro intermediario (1°Giov. 2:1-2) e l'apostolo specifica che cosa abbiamo ricevuto da Gesù:

1. grazia dal greco "charis" che significa: favore, benevolenza, dono (dall'alto in basso), forza.

Notiamo qualcosa intorno alla grazia:

- 1) Essa è venuta per mezzo di Gesù (Giov. 1:17) Tito 2:11; 2°Cor. 8:9
- 2) Essa è per pura bontà di Dio che ama il peccatore di cui desiderava la conversione e la vita (Ez. 18:23).
- 3) Essa scaturisce dalla croce Ebr. 2:9
- 4) Essa può essere ricevuta solo mediante la fede Rom. 3:24; 4:16; 11:16. Ef. 2:8-9. Rom. 5:2,15;16
- 5) Essa porta il perdono totale dei peccati Rom. 5:20. Col. 2:13. Tito 3:7. Atti 15:4
- 6) Essa rinsalda il cuore Ebr. 13:9 con una consolazione e una speranza insuperabile 2°Tes. 2:16
- 7) Essa dura sempre Sl. 30:5

Il termine Grazia viene dal latino "gratus" -gratié- e significa: gradito-riconoscente (enza) - qualità e senso che impressionano per bellezza, delicatezza, spontaneità, favore; immeritata benevolenza, concessione straordinaria di beneficio, di un favore o di un'altra cosa richiesta o necessaria, fatta (>concessione) con generosità da un Alto personaggio (il minore NON può far Grazia al maggiore) - riduzione, (e a volte) annullamento del carico - estremo aiuto in un momento estremo.

Nel N.T. indica la benevolenza per cui Dio concede agli uomini GRATUITAMENTE i Suoi doni (Lc.1:30) prima per la salvezza e poi per poter superare gli ostacoli della vita. (Giac 4:7. Prov. 3:34) - cfr. 2°Cor. 12:9 - ... talvolta è il dono speciale (ad es. l'apostolato) Rom. 1:5 -...

Insomma è il complesso dei doni che Dio concede per i meriti di Cristo; il messaggio annunziato da Gesù in opposizione all'economia della Legge (Atti 20:24) Rom. 6:14-5:20-21; Ef. 2:5-10 - Tito 1:5 -

Fu Agostino di Ippona ad affermare l'assoluta necessità della Grazia affinché l'uomo potesse ritornare alla prima ed originale posizione di Adamo, avanti la caduta. Rom. 5:12-21 e non solo!

Dio concede all'uomo la Salvezza (Grazia) ma gli da anche l'abilità di compiere azioni che non potrebbe fare con le sole forze naturali.

Affinchè l'uomo si disponga alla "giustificazione" (diceva Agostino) è assolutamente necessaria la Grazia che rende possibile (poi) l'esercizio delle virtù. Rom. 12:3,6 - 15:15; 2°Cor. 12:9.

2. apostolato indica l'abilità di dedicare tutto se stessi a (promuovere) diffondere la Verità con completa dedizione, essendo stati inviati con un incarico preciso (Giov. 15:16).

La Grazia e l'apostolato (in senso esteso) li ricevono tutti i credenti senza distinzione: essi sono elargiti da Dio e mediante Gesù.

Mentre li esercitiamo Dio vede la nostra disposizione ed è Lui che (successivamente) chiama alcuni come Apostoli. Rom.16:7;1°Cor.9:5-6;Mat.10:2; Ef. 4:11. Resta, comunque, il fatto che tutti i credenti hanno ricevuto l'apostolato (noi), ossia la missione di predicare il "buon annunzio" ... ..e a tutto questo c'è un perché!

### **"per trarre all'ubbidienza della fede"**

letteralmente: "per tirare via dall'idolatria e dalla schiavitù... e mettere sotto l'ubbidienza di Cristo"!

Sta parlando principalmente dei Gentili, ma chi sono?... Ef. 2:11-18

"Gentile", per gli ebrei, significa principalmente "pagano" (e o non ebreo) Voleva dire, dunque, che i pagani devono essere "tratti" (dal paganesimo: idolatria, ubbidienza agli idoli).

Gli Ebrei consideravano "Gentili" tutti gli altri popoli, ma dal punto di vista spirituale se un ebreo di nascita vive come un pagano, egli è un "Gentile spirituale" e come tale deve essere "tratto". Paolo, comunque, vuole mettere l'accento sul fatto che Dio l'aveva chiamato ad essere "apostolo dei Gentili e di questo egli stesso si meraviglierà continuamente, poichè sino ad allora i "gentili" (non ebrei) erano esclusi dalla salvezza. Ef. 3:1-13; 1°Tim. 2:7; 2°Tim. 1:11; Rom. 15: :16... E come ai non ebrei egli scrive ora ai Romani che, allo stesso tempo, erano pagani!

E' rilevante la fine del versetto: cercare di "trarre all'ubbidienza i pagani" non deve essere fatto per dovere, per cultura, o per forza, ... MA per amore di Cristo.

Se operiamo per una lode o un vanto umano ciò a nulla ci giova! Appare, così un termine "caro" all'Apostolo delle Genti, comune in tutta la Bibbia: L'Amore. Cfr. 1°Cor. 1°Cor. 15:10.

### **C:P**

Se non viviamo nell'amore (con Cristo e con i fratelli) non possiamo parlare o predicare con amore e per amore... e la nostra missione di cristiano chiamato all'apostolato fallisce. Non è quello che diciamo o come lo affermiamo che conta(anche se ha la sua importanza): ciò che è indispensabile è l'amore, ossia una vita vissuta nello Spirito del Vangelo ed è anche grazie ad una vita così che quando si predica qualcuno si converte, essendo chiamato alla Grazia.

*"L'Amore è un sentimento disinteressato, è la persona che ristora il cuore, la persona che comprende il cuore del vicino e lo ristora nei momenti tristi: il perfetto amore è solo quello di Gesù, poichè soffrì e morì per noi ... e non chiede niente tranne la fede in Lui" (M.C.).*

L'amore è sacrificio, perdono incondizionato e totale; l'amore è "resa" libera. L'amore è la suprema virtù (1°Cor.13) che dà calore, colore e sapore alla vita quotidiana. L'amore è sentirsi vicini mentre si è lontani. L'amore è il desiderio sfrenato di fare il bene per il solo utile dell'altro.

Paolo non indugia nel dare una definizione esatta a coloro ai quali scrive: li chiama "Gentili". Essi lo sono ma non è un piacere di certo sentirsi chiamare: Gentili (pagano o estraneo)... ..

Quando i greci erano potenti definivano "barbari" tutti gli altri popoli: lo stesso avevano fatto i Romani quando conquistavano gli altri popoli, ... ma quando successivamente i barbari divennero potenti la situazione si capovolve!...

Non faceva certo onore e piacere sentirsi chiamare barbaro e pagano... e il termine "Gentile" equivale quasi a quello di "barbari"!

Eppure Paolo non ha paura di offendere perchè sa che questa è la Verità rivelata dalle Scritture ed è convinto che coloro che sono sinceri ed onesti l'accetteranno così com'è e senza offesa.

L'apostolo, comunque, non si ferma al termine "Gentile", ma prosegue asserendo che Gesù Cristo (il Messia degli ebrei) ama anche loro e li chiama a far parte di un

popolo del quale prima erano "estranei": "Israele celeste": Dio ha chiamato alla Salvezza ed al Suo Regno anche quelli che non ne avevano il diritto perchè non discendenti da Abramo e la dimostrazione è che a Roma esiste già una Comunità di Credenti in Gesù. Atti 10:10-12,28.

Finalmente Paolo conclude la prima frase della sua lettera e questo avviene in un modo "universale":

# VERSETTO 7

## - a quanti sono in Roma -

Chi c'è a Roma? Non certo solo i romani: a Roma v'è gente di tutto il mondo conosciuto e conquistato da Roma.

Roma è il centro di scambi internazionali e v'è gente di ogni razza e tribù e lingua! Dunque Paolo non si rivolge solo ai Romani, ma a tutti quelli che da Roma sono rappresentati!...

Il senso del versetto è più reale se lo si vede in rapporto al mondo intero: - "a quanti sono nel mondo" -, si può dire benissimo. ... ..

A noi che siamo a Milano o a Lecco ed a quelli che sono in America, "Giudei e Non"! Infatti "Giudei e Non" sono definiti con tre attributi stupendi e significativi:

- a. chiamati da Gesù Cristo (vers. 6): ossia appartengono a Cristo (come Paolo) e sono Suoi poichè Cristo li ha chiamati allo stesso modo degli ebrei.
- b. amati da Dio: ossia Dio li ama e li ha amati in quanto persone alle quali è stata mostrata la Sua misericordia salvifica ... e che sono state chiamate ad una vivente comunione con Lui per mezzo di Gesù Cristo.
- c. chiamati ad essere SANTI: ossia essi sono Santi in seguito alla chiamata divina che ne ha fatto dei seguaci e servi di Cristo. Il termine Santo significa: separato dal mondo e dal peccato, appartato per Dio . I Santi appartengono a Dio, come nel passato era appartenuto Israele e come Israele nel futuro, in quanto Suo popolo e tesoro particolare.(Mal. 3:17). I santi, dunque, sono persone che dovrebbero sentirsi spinti a condurre una vita che è in accordo con la loro chiamata: essi dovrebbero "essere Santi come è Santo Colui che li ha chiamati".

Il termine "Santo" esprime e definisce l'uomo ideale per Dio.

Nel N.T. il termine è sempre usato al plurale, rivolto all'insieme, al corpo globale del Cristo: Dio ci chiama santi perchè ci ha redenti e santificati col Suo sangue, ma si aspetta che noi cresciamo alla Sua somiglianza . Deut . 33: 2-37:22,27.

Il termine indica almeno due sviluppi importanti:

1. SANTO COME POSIZIONE: in Cristo ho realizzato tale posizione di Santo agli occhi di Dio.
2. SANTO COME CAMMINO (santificazione progressiva): sono chiamato a condurmi in modo santo in tutta la mia condotta. E' interessante notare che il termine "Santo" deriva dal latino "sanctus-sancire" e vuol dire (a sua volta) rendere sacro. All'origine delle lingue era considerato santo colui o ciò che era inviolabile in quanto protetto da una sanzione: ad esempio gli ambasciatori, le mura e le porte del le città; ... anche oggi è "santo" (sacro) tutto ciò che è consacrato da una legge morale e religiosa! E' santo, ancora, tutto ciò che appartiene a Dio (compresi i credenti ) e tutto ciò che è consacrato a Dio (compreso i credenti). Santo significa pure: "di grande utilità ed efficacia": a tale tipo di credenti Paolo invia un saluto che rispecchi la loro posizione in Cristo .

A questo punto usa due parole immancabili in ogni sua lettera e sempre associate ai saluti: "grazia e pace".

- Fino al capitolo 4 Paolo tratterà di questa Grazia che non si ferma al solo atto gratuito della Salvezza, ma prosegue dando ai credenti le capacità necessarie che renderanno possibile una vita Santa.
- Dal capitolo 5° al capitolo 8° Paolo userà largamente un altro termine che appare per la prima volta in questa lettera: Pace...
- Quando i greci, durante il loro splendore, si incontravano si salutavano dicendo : "Grazia".
- Quando gli ebrei (giudei) si incontravano si salutavano dicendo: "pace".  
Cos'è la pace? ... Pace è una condizione di tranquillità interna ad uno Stato o ad un individuo... in cui non siano guerre o competizioni, armonia, riposo e quiete.  
Già i greci cominciarono ad avere e venerare la dea Pace, poi i romani, alla fine del 44 a.C. in seguito alla guerra civile.
- Un vero e proprio culto alla dea Pace cominciò con Azio, quando nel tredici a.C. Augusto, di ritorno dalla Spagna, fece costruire l'Ara Pacis Augustae nel campo marzio.
- Vespasiano, nel 79 d.C. e dopo la distruzione che fece del Tempio di Gerusalemme insieme al figlio Tito, dedicò alla dea Pace un foro ed un tempio a Roma, nel quale furono deposti i cimeli asportati dal Tempio di Gerusalemme ormai distrutto.
- La dea Pace era raffigurata in vesti bianche, con la cornucopia (corno dell'abbondanza, simbolo della fertilità) e un ramo d'olivo.
- Dal 1000 al 1400 d.C., il clero del cattolicesimo romano (!) le donne, i bambini e i mercanti erano protetti dalla cosiddetta : "pace di Dio" che, a sua volta, lasciò il posto alla "tregua di Dio".
- Nel 1200 (circa) il papa di Roma fece costruire oggetti particolari che raffiguravano "la pace" e che presero, il nome di "strumenti di pace": erano dei vassoi, delle coperte, delle croci o delle immagini, ...in metallo, avorio o legno.

L'apostolo non suggeriva di certo ai romani un "oggetto di pace", nè un "foglio di pace" e **nè ordinava loro di salutarsi dicendo "PACE" (!)**: egli augurava loro una tranquillità ed armonia interna che solo Dio sa dare tramite IL SUO STRUMENTO CHE E' CRISTO!

... E ne avevano veramente bisogno, considerando che spesso si trovavano di fronte ai leoni: come si fa a mantenere la pace in simili momenti?

Paolo aveva sentito parlare della loro fede, egli li ha elogiati, ma adesso esprime un augurio e una benedizione che possa essere in accordo con tale fede.

In fondo una fede salda come la loro doveva produrre senz'altro "grazia e pace", ma come accade anche a noi, fa piacere se qualcuno ci fa un buon augurio sapendo che stiamo per attraversare un momento triste!

Poi è interessante notare che **tale Grazia e tale Pace sono elargite solo da Dio (il Padre) stesso e non dagli uomini!**, ... e che arrivano sino ai credenti per mezzo di Cristo (l'Iddio che si è abbassato fino a noi per offrirci la Sua Pace) che ne è il mediatore unico ed eterno. 1 Tim. 2:5-6.

Paolo, dunque, auspicava loro il favore divino immeritato (grazia) e l'armonia con Dio e la tranquillità dell'anima (pace): tutte beatitudini elargite dal Padre del Cristo, Colui che abbiamo imparato a riconoscere come Salvatore e Signore.

### C.P.

Dio mi ha amato e mi ama. Dio mi ha chiamato e mi chiama. Dio mi ha reso santo e mi vuole santo: sono io in armonia con Lui? Regna la Sua Pace in me? Dipendo io da Lui e Gli sono ubbidiente come un figlio verso il Padre e ... un servo verso il suo padrone? La mia vita manifesta la Grazia ricevuta da Dio in ogni sua espressione o parola? Mi preoccupa di esternare queste

realtà che esistono in me al punto che gli altri le prendano in considerazione? In che maniera ho preso in considerazione il progresso della mia santificazione che tenderebbe alla statura ed all'immagine di Cristo?